

Passionale (*Passional*) (fine sec. XIII).

Una delle più diffuse raccolte di leggende (ne esistono 70 manoscritti), di quasi 110.000 versi, dal poeta stesso ripartita in tre libri. Nel primo libro la narrazione della vita di Maria fa da cornice ad avvenimenti della vita di Gesù (nascita, i Re Magi, la fuga in Egitto, i miracoli della fanciullezza, la morte sulla croce fino alla Pentecoste, compresa una cronaca della discesa di Cristo all'inferno); seguono 25 miracoli di Maria ed una lauda in suo onore. Vi si trovano anche inserti, quali le storie di Erode e Pilato. Il secondo libro riporta fatti dei 12 Apostoli, di Paolo e Barnaba e degli evangelisti — si tratta per lo più di avvenimenti successivi alla loro separazione e non raccontati nella Bibbia — dell'Arcangelo Michele, di Giovanni Battista, e di Maria Maddalena (v. TESORETTO SPIRITUALE). In questo libro è anche contenuto un inserto sulla distruzione di Gerusalemme. Il terzo libro, il più ricco, comprende 75 letture che, ordinate secondo l'anno liturgico, vanno da S. Nicola (6 dicembre) fino a S. Caterina (25 novembre), leggende dei martiri e dei discepoli, della Santa Croce, di tutti i Santi e di tutti i Beati.

Il *P.* è scritto in versi a quattro arsi, rimati a coppia: solo nei discorsi di S. Caterina e nella « Lode di Nostro Signore », alla fine del III libro, vengono legati con versi a due arsi in schemi strofici. Senza alcuna intenzione artistica si trovano spesso accumulate tre o anche più rime. La chiusa delle sezioni narrative è contrassegnata volentieri da versi fissi: con *des si gelobet di kunigin* finiscono i miracoli di Maria del I libro, con *gelobet sistu iesu crist* o similmente si concludono le leggende del II libro. La lingua del poeta si può definire tedesco centrale, ma il glossario mostra anche componenti dell'alto e basso tedesco (Thiele, 1936). Le rime sono completamente pure, sono evitate locuzioni prettamente dialettali. Un'ulteriore classificazione delle componenti dialettali come medio tedesco orientali (Thiele, 1936) è stata accolta con scetticismo (Helm-Ziesemer, 1951; Eis, 1962).

Quale fonte principale del *P.* — specialmente per il secondo e terzo libro, meno di tutto per

il primo — Tiedemann (1909) ha indicato la *Leggenda aurea* di Giacomo da Varagine e ha distinto l'apporto personale del poeta nella strutturazione della materia. L'individuazione di altre fonti modifica, però, tale risultato — certo non sempre in modo così ovvio come nel caso della leggenda di S. Elisabetta per la composizione della quale il poeta si è servito della *Summa vitae* di Konrad von Marburg e del *Libellus de dictis quatuor ancillarum* nella stesura del 1290 (Össenich, 1923). Per la fanciullezza di Gesù (28, 37 ss.) il modello fu l'opera di KONRAD VON FUSSESBRUNNEN (v.), per il miracolo mariano del fanciullo ebreo fu il *Jüdel* (Bartsch, 1860; Thiele, 1936; Richert, 1961). Contrariamente all'interpretazione, fino ad oggi quasi canonica, di Tiedemann (1909), Richert (1961) preferì supporre come fonte, invece di una grossa compilazione, più opere distinte (il poeta stesso circa il proprio modo di lavorare notò di aver completato i tre libri « non senza grande ricerca ») poiché le fonti utilizzate da Giacomo da Varagine per la *Leggenda aurea* sarebbero circolate in tutto il territorio della Chiesa romana.

Sono accertati influssi del *P.* su altre opere subito dopo il 1300. Walther von Rheinau si è formato alla sua scuola (Hauffen, 1888), echi si ritrovano in Helwig von Waldirstet (Heymann, 1908), e circa 6200 vv. sono finiti nella *Cronaca universale* di Heinrich von München (Gichtel, 1937). Nel *Münchner Apostelbuch* (cgm 361) una parte del *P.* (II, 1) è stata ridotta in prosa, in parte modificata e fusa con un'altra raccolta di leggenda (Wilhelm, 1907), il *Wenzelpassional* (Wilhelm), chiamato ora *Der Heiligen Leben Sommer- und Winterteil* (Eis, « ZfdPh » LXXV, 1956). Il rapporto del *P.* in versi con questo importantissimo leggendario del tardo medioevo, il cui manoscritto più antico appartiene alla seconda metà del XIV secolo (Schneider, « ZfdPh », LXXXVI, 1967, fasc. speciale), non è ancora stato esaminato a fondo.

Il *P.* dev'essere stato completato verso il 1300: in generale si suppone che il periodo di composizione (lo scrittore ha riflettuto quattro anni prima di cominciare il lavoro) sia iniziato dopo che l'autore venne a conoscenza della *Leggenda aurea* nell'ottavo decennio del XIII secolo (Thiele, 1936, cerca di dare una più precisa datazione). Secondo il calcolo di Eis (1962) il *P.* e il LIBRO DEI PADRI (v.) — in tutto quindi circa 150.000 versi — potrebbero essere stati scritti in 6-7 anni. L'ipotesi — espressa per la prima volta da Pfeiffer (1846) — che l'autore del *P.* sia lo stesso del *Libro dei Padri*, rafforzata dalla constatazione di altre concordanze e affinità di lingua, stile e contenuto (Hohmann, 1909; Reisenberger, 1914), oggi è generalmente ritenuta

valida. Il *Libro dei Padri*, stilisticamente non ancora così perfetto, deve essere stato scritto prima del *P.* almeno in gran parte (Thiele: completamente), infatti la struttura del *Libro dei Padri* e la conoscenza della *Leggenda aurea*, avvenuta solo nel corso della composizione, potrebbero giustificare alcune interruzioni e l'elaborazione a tratti contemporanea di entrambe le opere; dal lamento sulla vecchiaia (*Libro dei Padri*, v. 33463 ss.) si deduce che i due lavori devono essere stati terminati a breve distanza l'uno dall'altro.

Nella sua opera lo scrittore, pur venendoci incontro in molte notazioni parentetiche, didattiche e personali, d'altra parte tacque intenzionalmente il suo nome per evitare inimicizie e rimandò invece al suo committente (egualmente non menzionato). Se si eccettua la sua stessa dichiarazione di essere un religioso, non sappiamo chi egli fosse (al riguardo sono state avanzate soltanto supposizioni) né quale fosse il suo paese d'origine. L'ipotesi più diffusa — per quanto ancora non dimostrata — è che egli appartenesse all'Ordine Teutonico. La località originaria del *P.* — che il Thiele (1936) situa sulla costa del territorio dell'Ordine — non deve necessariamente essere stata la patria del suo autore. Il giudizio sul valore del *P.* non sempre è stato così positivo come di recente (cfr. de Boor, 1967, 3ª ed.), specie per quanto riguarda l'elaborazione dei miracoli mariani. Ma è evidente che il *P.* non si qualifica né per il suo contenuto né per la forma: questa può comunque avere una funzione — e la formula di chiusura *des si gelobet di kunigin* in certo qual modo lo dimostra —, cosicché allo scopo edificante sottolineato dallo stesso autore si affiancherebbe l'intento di annunziare la lode di Dio nei suoi Santi.

BIBLIOGRAFIA. — Edizioni: *Das Alte P.*, a cura di K. A. HAHN, Francoforte s. M. 1845 (voll. I e II basati sul manoscritto di Heidelberg, di scarso valore); *Marienlegenden*, Stoccarda 1846, anonimo (a cura di F. PFEIFFER; raccoglie le leggende su Maria, in gran parte assenti in K. A. Hahn); alcuni miracoli, a cura di H. F. VON DER HAGEN, *Gesamntabenteuer*, vol. III, Stoccarda-Tübingen 1850; *Das P. Eine Legenden-Sammlung des 13. Jahrhunderts*, vol. III, per la prima volta pubblicato e corredato di un glossario, a cura di F. K. KÖPKE, Quedlinburg-Lipsia 1852; rist. senza commentario, Amsterdam 1966; *Marienlegenden aus dem alten P.*, a cura di H.-G. RICHERT, Tübingen 1965 (ed. critica sulle basi del miglior manoscritto di Berlino; è in preparazione una nuova ed. dei voll. I e II a cura di H.-G. RICHERT).

Studi: C. KLÄDEN, *Über die im Besitz v. d. Hagens befindliche Handschrift des P.* (= Ms. di Berlino). *Von der Hagens Germania* 7, 1846, 249-272, s. l. s. d. (con 3 miracoli di Maddalena e i miracoli di Giacomo il

Maggiore, mancanti in Hahn); K. BARTSCH, *Die Kindheit Jesu und das P.*, in « Germ. », V, 1860; I. ZINGERLE, *Über zwei tirolische Handschriften I. Altes P.*, in « ZfdPh. », 1875; A. HAUFFEN, *Walther von Rheinau. Seine lateinische Quelle und sein deutsches Vorbild*, in « ZfdA », XXXII, 1888; E. SCHRÖDER, *Zwei Editionen des P.s*, ibid. 1896; W. SCHEEL, *Die Berliner Sammelmappe deutscher Fragmente*, in *Fs. K. Weinhold*, Lipsia 1896; G. PROCHNOW, *Mittelhochdeutsche Silvesterlegenden und ihre Quellen*, tesi di laurea, Marburg a. d. L. 1901; R. LATZKE, *Über die Prooemien und Epiloge zum mittelhochdeutschen P.*, programma Korneuburg (Vienna) 1903; F. WILHELM, *Deutsche Legenden und Legendare. Texte und Untersuchungen zu ihrer Geschichte im Mittelalter*, Lipsia 1907; P. HEYMANN, *Helwigs Märe vom heiligen Kreuz, nach der einzigen Handschrift zum ersten Male herausgegeben*, Berlino 1908; E. TIEDEMANN, *P. und Legenda aurea*, ibid. 1909; K. HOHMANN, *Beiträge zum Väterbuch*, Halle/Saale 1909; *Das Väterbuch aus der Leipziger Hildesheimer und Straßburger Handschrift*, a cura di K. REISSENBERGER, Berlino 1914; Dublino-Zurigo 1967, 2ª ed.; M. ÖSSENICH, *Die Elisabethlegende im gereimten P.*, in « ZfdPh. », 1923; F. RANKE, *Eine neue Handschrift des gereimten P.s*, in « Königsberger Beiträge », 1929; G. THIELE, *Der Ursprungsraum des P.s*, Weimar 1936; P. GICHTEL, *Die Weltchronik Heinrichs von München in der Runkelsteiner Handschrift des Heinz Sentlinger*, Monaco 1937; K. HELM - W. ZIESEMER, *Die Literatur des deutschen Ritterordens*, Gießen 1951; G. EIS, *Kleine Funde*, in « IF », LX, 1952; G. RICHERT, *Studien zum P. Die Marienlegenden*, tesi di laurea, Amburgo 1961; H. ROSENFELD, *Legende*, Stoccarda 1961-64; M. MURJANOFF e H. SZCZERBA, *Leningrader P.-Fragment*, in « PBB », LXXXIV, 1962; G. EIS, *Die Literatur im deutschen Ritterorden und in seinen Einflußgebieten*, in « Jahrbuch des Ostdeutschen Kulturates », 1962; H. DE BOOR, *Die deutsche Literatur im späten Mittelalter. Zerfall und Neubeginn. Erster Teil. 1250-1350*, Monaco 1962; A. BERNDT, *Altdeutsche Findlinge aus Böhmen. Mit einer kultur- und sprachgeschichtlichen Einleitung*, Brno-Monaco-Vienna 1963; F. PFEIFFER, *Marienlegenden. Dichtungen des 13. Jahrhunderts mit erläuternden Sach- und Worterklärungen*, Vienna 1963, nuova ed.; H.-G. RICHERT, *Vnde so wunderlik gestalt! Niederdeutsche Fragmente des Alten P.s in Stockholm*, in *Fs. U. Pretzel zum 65. Geburtstag*, Berlino 1963; Id., *Niederdeutsche P.-fragmente in Stockholm*, in « NdJb », 1963; K. RUH, *Zur Grundlegung einer Geschichte der franziskanischen Mystik*, Darmstadt 1964; Id., *Franziskanisches Schrifttum im deutschen Mittelalter*, vol. I, Monaco 1965; M. MURJANOFF, *Zweites Leningrader P.-fragment*, in « PBB », LXXXVII, 1965; H.-G. RICHERT, *Kálocsa Cod. I*, ibid., LXXXVIII, 1967.

[BERNHARD SCHEMMELE]